

Usi e costumi a Corvara (SP), nella verde e bella Val di Vara ai confini con le Cinque Terre

IL MIO PAESELO IN FESTA NEL TEMPO CHE FU

Con il risveglio della primavera aleggiava una atmosfera magica e appagante con la prospettiva e la speranza che ne sarebbe seguito un anno scevro da calamità naturali, favorevole per l'abbondanza dei raccolti, per l'armonia familiare e per la salute.

Per rafforzare e rendere ancor più certa la realizzazione dei citati obiettivi, gli abitanti attribuivano importanza determinante alle invocazioni e preghiere che sarebbero state rivolte al Signore nel corso della partecipazione alle processioni delle "Rogazioni" che si svolgevano ogni anno nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì precedenti la festa dell'Ascensione di Gesù al cielo.

Dette manifestazioni di supplica si sviluppavano in tre direzioni, con partenza dalla chiesa parrocchiale, per non escludere alcun territorio dall'influsso benefico della benedizione.

Primo giorno: Cappella di S. Anna, con sosta di preghiera nella vicina spianata del monte antistante la chiesa. E' questo un punto panoramico, dominante, che consentiva alla benedizione di spaziare maggiormente nell'intorno.

Secondo giorno: Santuario della Madonna del Trezzo, borgo di Frassoneda e rientro, avendo così aggirato il promontorio del cimitero come per comprenderlo in un devoto fraterno abbraccio.

Terzo giorno: borgo di Bertogna, antica Chiesa di Pastine - già allora ridotta ad un rudere, pressoché "inghiottita" dall'imperante vegetazione - e rientro passando dalle abitazioni del "Pozzo" e "Chiapparino".

Il prete, così operando poteva benedire tutto il territorio di interesse degli abitanti, anche quello distante dal percorso, che comunque veniva raggiunto con lo sguardo e compreso nell'influsso delle preghiere.

Mi sembra di rivivere quei giorni: la processione, preceduta dall'eco delle litanie dei santi, giungeva in punti prefissati del percorso e lì si soffermava. Quindi il parroco, alzando la croce ai quattro venti, pronunciava varie propizie invocazioni di protezione al Signore, soprattutto tutti aspettavano il declamare: "a fulgure et tempestate" (da folgori e tempeste), alle quali seguiva la risposta dei fedeli "libera nos Domine" (liberaci Signore).

Di quelle intense giornate, seguite con devota partecipazione, risalta in particolare anche il ricordo delle donne che portavano nelle loro case un bel mazzolino di fiori, di campo e di bosco, raccolti durante il percorso e benedetti in chiesa al termine della processione.

Altra cerimonia, attesa con grande gioia da tutta la popolazione, era la festa del Corpus Domini che prevedeva una processione con percorso aggirante tutti i borghi vicini alla Chiesa, intitolata a San Michele Arcangelo.

Nei giorni precedenti la celebrazione del "Corpo di Cristo" - come si dice adesso - ricadente nel rigoglioso mese di giugno, tutti gli abitanti erano impegnati per accogliere degnamente il passaggio di Gesù portato con la croce in processione.

Il paese veniva ripulito in ogni angolo, anche quelli più reconditi e, per dare un tocco di miglior finitura, veniva messo strame nuovo negli stabboli dei maiali, segnatamente quando avevano un'area all'aperto a lato della strada percorsa dalla processione. Provvedevano altresì a sgombrare le latrine a "cielo aperto" ubicate sotto le finestre - dove venivano versati i vari rifiuti casalinghi - ricoprendole con strame fresco profumato di bosco. Alla stessa maniera occultavano anche i mucchi di letame fuori dalle stalle, quando in vista.

Passavano poi al lavoro che dava la maggior soddisfazione, perché, man mano che procedeva, faceva intravedere quale sarebbe stato il risultato finale: uno spettacolo indimenticabile!

Riferendomi al "mio" borgo di Bertogna, poco discosto dal centro del paese, mi balza in memoria la magnifica scalinata iniziale con bello acciottolato e alzate in pietra arenaria (oggi miseramente ricoperta di cemento) che veniva cosparsa di petali di rose e di altri fiori variopinti, ecosì il restante percorso dell'abitato.



Anni 1950 - Processione

Il tutto acquisiva ancor maggior risalto perché le finestre venivano addobbate facendo pendere dai davanzali drappaggi colorati ed anche le piccole nicchie in alcune facciate delle case, con all'interno vari santi, venivano incorniciate con ghirlande preparate intrecciando piante di asparago selvatico.

Quando, finalmente, giungeva il giorno della festa erano tutti soddisfatti di poter dimostrare a Gesù la loro fede con la preghiera, non disgiunta dall'accoglienza in un ambiente impregnato di massima gioiosità.

Al sopraggiungere della processione, alcune giovinette s'appostavano in punti sopraelevati e lanciavano in aria manciate di petali di fiori che, volteggiando leggeri, si posavano sul baldacchino, sulle persone, ma soprattutto "accarezzavano" il Sacro Ostensorio – con il Corpus Domini – stretto tra le mani protese in alto del Prevosto.

Il clima festoso, in quella speciale ricorrenza, veniva ulteriormente esaltato dalle donne in processione che, munite di una loro scorta, di tanto in tanto lanciavano in alto manciate di petali che poi si univano a quelli sul percorso già infiorato.

Dino Pietrobono